Diffusione: 12.740

la Repubblica Torino

Quotidiano

ABI Associazione Bancaria Italiana

Data 14-12-2020
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

Il banchiere e l'economia

Venesio: "Niente panico, la regione ripartirà veloce"

di **Francesco Antonioli**

● *a pagina 9*

▲ **Top manager** Camillo Venesio

Gli ultimi dati Istat sono impietosi, ma il top manager è sicuro: "Ce la faremo perché qui ci sono apertura all'export, industria solida e gente laboriosa"

Il timoniere di Banca del Piemonte e le sfide dell'economia

Venesio "Niente panico Il Piemonte può giocare tre assi per la ripartenza"

di **Francesco Antonioli**

«Nonostante tutto, resto ottimista». Parola di Camillo Venesio, torinese, classe 1953, ad e dg della Banca del Piemonte. Laurea con lode in Economia e commercio, Cavaliere del lavoro dal 2003, è vicepresidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. Premette: «Ragiono volentieri sulle emergenze, offrendo anche indicazioni di metodo. Ma con senso civico: non ho mai fatto politica, né intendo entrarvi».

I dati Istat sul terzo trimestre sono da incubo: fatturati in calo del 18%, l'export giù del 17,6%. E il Piemonte che pesa il 9,3% sull'export nazionale, mentre nel 1992 solo Torino valeva il 9,1%. Che succede?

«Sono numeri che aspettavamo. Il Pil 2020 della nostra regione viaggia verso il -10%. Ma niente panico. Sul territorio ci sono imprese con grande voglia di fare, che dopo il lockdown di questa primavera sono ripartite con la consueta tenacia».

Questa "seconda ondata" di Covid impedirà di rialzarci?

«No. Già prima della pandemia la nostra economia era fragile e accusava colpi. Ora, però, non bisogna più essere approssimativi...».

Solita questione: una classe dirigente più all'altezza?

«Basta con l'apparenza a danno della sostanza. Servono persone competenti e concrete in grado di coinvolgere componenti economiche, culturali, sociali per la ripresa e lo sviluppo».

Quindi il cambio a Palazzo civico è meno importante?

«È importante eccome. Si deve ragionare su tutta l'area metropolitana. Guai a stare bloccati mesi senza fare nulla. Su le maniche e diamoci da fare. Tutti».

Ci sono le condizioni per ripartire?

«Ne vedo almeno tre. La prima: in Piemonte abita gente laboriosa, che non teme sacrifici anche importanti. La seconda: siamo storicamente aperti alla internazionalizzazione; con spazi di miglioramento, ma non partiamo da zero. La terza: abbiamo ancora una infrastruttura industriale con assolute eccellenze a fianco dell'automotive. Ricorda l'efficacia dell'iniziativa del sistema camerale "From concept to car"? Perché non riprenderla?».

Che cosa manca a Torino?

«Una squadra di vertice: con una visione, capace di individuare priorità e trasformarle in piani operativi».

Adesso stanno arrivando molti finanziamenti da Bruxelles...

«Appunto. Ma i fondi del Next Generation Ue arrivano una volta sola. Bisogna utilizzarli bene e non a pioggia per accontentare tutti. Debbono prevalere serietà, impegno e promozione strategica. Non bastano i droni a San Giovanni...».

Lei lo ha chiesto da tempo alla sindaca Appendino.

«Le avevo raccomandato di ispirarsi al predecessore Emanuele Luserna di Rorà. Nel 1865, con la capitale trasferita a Firenze, non si perse d'animo. Creò una squadra coesa che elaborò tutti i punti di forza di Torino per presentarli all'estero. Mise le basi del rilancio, sancito poi dall'Expo del 1884 al Valentino: tre milioni di visitatori».

Tutto sta, lei dice, in capacità e competenze. Bastano per invertire il declino?

«Serve una leadership definita, regionale e cittadina, con idee e priorità concrete. Nel 2012 venne a Torino l'allora sindaco di Gerusalemme, Nir Barkat: parlò della sua città come di una azienda con prodotti da promuovere ovunque».

Perse le Olimpiadi invernali, abbiamo le Atp, il centro per l'Intelligenza artificiale...

«Solo una piccola parte di ciò che serve. Cioè investimenti nelle infrastrutture e nell'edilizia, vero volano dell'economia. Avanti con la Torino-Lione. E avanti con i super bonus e i bonus per le facciate...».

L'auto elettrica e la 500 a Mirafiori?

«Ottimo. Ma un tassello. Se l'automotive sta cambiando, è importante che la rivoluzione passi anche da noi. Dopo le Olimpiadi del 2006, fatta eccezione per Italia 150, ci siamo tutti un po' persi... ».

Si frana sempre nell'individualismo, è questo il guaio?

«Fino a un certo punto. Pochi giorni fa, con i Cavalieri del lavoro piemontesi guidati da Marco Boglione, ci siamo confrontati. Le imprese scalpitano per ripartire. C'è bisogno di leadership per unire gli sforzi».

Nelle crisi precedenti era più forte il conflitto tra banche e imprese. Superato?

«I prestiti a famiglie e a imprese sono cresciuti molto. Terziario, bar, ristoranti, palestre: il credito sta compiendo un lavoro enorme, grazie anche alle garanzie statali, con i soggetti più colpiti dal lockdown. Veniamo percepiti come compagni di viaggio».

Che cosa dobbiamo combattere?

«A parte il virus? L'incertezza. È deleteria. Per ridare fiducia siamo rigorosi sul Recovery plan: priorità, piani di attuazione, controlli severi. La crescita inizia anche da qui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

145578

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Torino

Quotidiano

ABI Associazione Bancaria Italiana

Data 14-12-2020
Pagina 1+9
Foglio 2 / 2

Amministratore Camillo Venesio è ad e dg di Banca del Piemonte

Serve una leadership definita, regionale e cittadina, con idee e priorità concrete Le finali Atp e l'intelligenza artificiale non bastano

Le imprese scalpitano per ripartire, bisogna unire gli sforzi Il mondo del credito sta facendo un lavoro enorme, è come un compagno di viaggio

145578

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.